

Ed io non posso astenermi dal ringraziare l'onorevole Luzzatti che nello splendido discorso pronunziato nella discussione generale di questa legge ebbe il coraggio di suggerire al Governo l'uso delle rappresaglie a proposito di altre offese e di altri danni, che ci derivano da altre parti, rispetto ad altri interessi molto importanti, ma che non credo più importanti di quelli pei quali ho l'onore di parlare.

A mio avviso non sarebbe neppur necessario di ricorrere all'energico e rigoroso sistema delle rappresaglie per ottenere il nostro intento.

Si potrebbe ottenere molto, forse tutto, adottando l'espedito più blando e più temperato della *ritorsione*, che consiste nel colpire l'offensore nella stessa materia dell'offesa, dentro i rigorosi limiti della giusta difesa, *cum moderamine inculpatæ tutelæ*, come dicono i giuristi, ed all'unico intento di indurre l'offensore a desistere dall'ingiusta offesa.

E perchè, io domando alla Commissione ed al Governo, le statue ed i quadri, opere di artisti americani, che si esportano dall'Italia per mandarsi in America, non si potrebbero sottoporre allo stesso dazio, che le statue ed i quadri dei nostri artisti debbono pagare all'ingresso nel territorio americano?

Io non so se converrebbe meglio attuare questo provvedimento con un articolo della tariffa, ovvero dar facoltà al Governo di stabilire, ove la necessità lo imponga, questo dazio; e ciò con una di quelle note, che in grande numero sono state inserite nella tariffa doganale.

Ma io ho detto di non voler dare suggerimenti, e mi taccio, non senza però esprimere la fiducia, che le dichiarazioni e gli atti della Commissione e del Governo sieno tali da dare piena soddisfazione agli interessi della giustizia, a quelli dei nostri valorosi e benemeriti artisti, ed a quelli altresì del decoro del nostro paese, il quale ormai in queste materie, come anche in altre, senza dimenticar mai la temperanza e la prudenza, deve a tempo e luogo saper dar prova anche di coraggio e di fermezza, se pure noi soli nel mondo non vogliamo aspirare al premio della evangelica rassegnaione! (*Benissimo! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Ettore.

**Ferrari Ettore.** Le parole dell'onorevole Bonacci mi hanno tolto qualunque opportunità di parlare. Desiderava anch'io di richiamare l'attenzione della Camera sul danno, che viene al commercio dell'arte italiana dal nuovo dazio imposto dagli

Stati Uniti d'America sulle opere d'arte colà introdotte.

Persuasato per altro che le evidenti ragioni così elegantemente, e chiaramente svolte dall'onorevole Bonacci, abbiano completamente dimostrato alla Camera lo stato della questione, io mi associo pienamente a lui, sperando che dal Governo e dalla Commissione verrà preso un sollecito ed opportuno provvedimento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi.

*Voci.* Non c'è.

**Presidente.** Non essendo presente, perde il suo turno.

Do ora facoltà di parlare all'onorevole presidente della Commissione.

**Peruzzi.** (*Presidente della Commissione*) Prima di tutto risponderò all'onorevole Bonghi ed all'onorevole Bonacci, per ciò che hanno detto rispetto al dazio imposto dal Governo degli Stati Uniti.

Io ringrazio l'onorevole Bonacci della benevola ricordanza che ha voluto fare dell'interrogazione, che io rivolsi nel luglio del 1880 all'onorevole Cairoli, allora presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, per richiamare l'attenzione del Governo sopra quest'importante argomento.

Per essermi rivolto spesse volte al Ministero, presso il quale ho sempre patrocinato questo grande interesse, che tanto mi stava a cuore, per avere avuto occasione di richiamare su di esso pubblicamente l'attenzione del Governo, come loro signori intendono facilmente, sono stato preso di mira dai molti interessati delle varie parti d'Italia, e particolarmente da Carrara, da Roma, e da Firenze, di dove spesso mi sono giunte domande e sollecitazioni di artisti.

Ed appunto al Ministero ho riscontrato come sieno state incessanti ed energiche, per quanto era possibile, le premure dei nostri rappresentanti a Washington, al fine di ottenere quello che era nel desiderio del Governo, del Parlamento, e di tutti gli artisti italiani. Sventuratamente, mentre sembrava che nell'America cominciasse, per le ultime elezioni, a spirare un vento un poco meno imbevuto di protezionismo, nelle ultime sedute del Congresso americano, in una di quelle sedute, che qualche volta è stato detto essere destinate alla strage degl'innocenti, dove si fanno in molti Parlamenti votazioni di molte leggi, fu votata anche la riforma della tariffa americana.

Questa riforma è stata fatta in guisa che debba essere come spero, il canto del cigno del protezionismo americano. Comunque sia, fu un canto che